



GIULIO EINAUDI EDITORE

RASSEGNA STAMPA

Elisabetta Moro, Marino Niola / Baciarsi



MEDIA MONITORING

Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO

+390243990431

help@sifasrl.com

www.sifasrl.com

Sommarior						
N.	Data	Pag	Testata	Articolor	Argomentor	
1	17/06/2021	14	IL QUOTIDIANO DEL SUD IRPINIA	RISCOVERIRE IL VALORE DEL BACIO	° EINAUDI	1
2	18/06/2021	115	SETTE	BACIARSI, COMPENDIO DI SOPRAVVIVENZA	° EINAUDI	2
3	18/06/2021	92	IL VENERDI	IN PROVINCIA LE STELLE NON BRILLANO	° EINAUDI	3
4	18/06/2021	WEB	RSI.CH	BACIARSI	° EINAUDI	4
5	19/06/2021	14,...	TUTTOLIBRI	IN PANDEMIA IL BACIO CI MANCA COME IL PANE (INFATTI PER FREUD È IL NUTRIMENTO DELL'ANIMA)	° EINAUDI	5
6	20/06/2021	21	IL MESSAGGERO	DIZIONARIO DEL BACIO, 7 MOTORE DI PASSIONE	° EINAUDI	7

Data: 17.06.2021 Pag.: 14
Size: 102 cm2 AVE: € 1836.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



LO SCAFFALE

Riscoprire il valore del bacio

Una messa a fuoco del bacio, in un tempo in cui il gesto di avvicinare le labbra fa più paura che mai. E' quello che propongono Marino Niola e Elisabetta Moro in "Baciarsi", edito da Einaudi. Dalla preistoria del bacio alla sua trasformazione in manifestazione culturale, in espressione di sentimenti ed emozioni, che ne diversifica forme e significati, grammatica e lessico, indagati per mostrare come a quello schiocco di labbra che noi definiamo con una sola parola in altri

contesti corrisponde uno spettro somatico e semantico estremamente ampio. Il bacio possiede anche significati politici e sociali, reazionari o rivoluzionari, inclusivi o esclusivi. Oggi il bacio, piccolo gesto che esprime passione, dedizione, riconoscenza, appare simbolo della paura del contagio ma anche della necessità di quel corpo a corpo che è la base della sociabilità umana. Un gesto che ogni epoca ha caricato di valori diversi e che appare ancora rivoluzionario.



Data: 18.06.2021 Pag.: 115
Size: 595 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

LIBRI

SAGGI

DI LUCA MASTRANTONIO

ELISABETTA MORO E MARINO NIOLA

BACIARSI, COMPENDIO DI SOPRAVVIVENZA

Riscoprire la storia (sorprendente) di un gesto messo a rischio

Dopo anni di contatti inibiti dallo spettro del contagio, abbiamo fame di baci. Il saggio *Baciarsi* (Einaudi) di Elisabetta Moro e Marino Niola ci guida alla (ri)scoperta della storia del bacio. **Gesto senza mani, gusto senza cibo, segno carnale.** Negli ultimi anni trivializzato nel mondo digitale, dove è un pulsante come tanti: da apostrofo rosa a surrogato del like (fino a Kissinger, una app per baci a distanza come francobolli di silicone in tempo reale). Grazie ad etnologi e neuroscienziati, poeti e psicoanalisti, il bacio si rivela un mare da scoprire.

Nella seconda parte del volume, Moro e Niola **squadermano baci erotici e sacri, fotografici e cinematografici, politici e canori** - in stile *Nuovo cinema paradiso* -, men-



E. MORO, M. NIOLA
BACIARSI
(Einaudi)
PP. 128, EURO 12)

tre nella prima vanno alla radice. Bacio viene dal greco, "baskaino", mormorare, come se il bacio fosse un dirsi oltre che un darsi; e un darsi che è prendersi: di chi sono realmente i baci? Se lo chiedeva Shakespeare nel *Troilo e Cressida*. *Baciarsi* è un verbo che oscilla tra il riflessivo e il duale. **Nasce come gesto legato a nutrimento e protezione:** i primati nutrivano i piccoli passandosi il cibo da bocca a bocca; poi diventa consolazione: quando non c'era il cibo lo strofinamento

di labbra produceva una sensazione di benessere, grazie a un ormone dal nome eloquente: kisseptina.

Baciarsi aiuta, tra le altre cose, ad alzare le difese immunitarie. **Quantità consigliata: dieci al giorno. Durata media: 3 secondi.**

L'AUTORE



GROSSMAN E L'EMPATIA SENZA LIMITI

Vita privata, impegno civile e vocazione letteraria. Nei saggi di David Grossman raccolti in *Sparare a una colomba* (Mondadori) i tre piani vanno di pari passo, per scelta o per destino. Come quando aveva quasi finito di scrivere *A un cerbiatto assomiglia il mio amore*, storia di una madre che sapendo il figlio di nuovo in guerra si ribella e parte in viaggio, per non farsi trovare a casa quando arriverà la tanto temuta notizia. Il finale del romanzo è aperto. Grossman, invece, poco prima di terminare il libro, seppe che suo figlio era morto in combattimento (Seconda guerra del Libano). E ancora, in questi saggi, Grossman racconta cosa ha scoperto scrivendo *Vedi alla voce amore*, dove ha dovuto ipotizzare come si sarebbe comportato se fosse stato un ebreo vittima della Shoah o un suo aguzzino: «Stranamente queste due domande non sono molto diverse l'una dall'altra». L'empatia, anche la più buia, illumina il suo pacifismo.

IN BREVE



SANTIAGO ZABALA
ESSERE DISPERSI
(Bollati Boringhieri)
Un filosofo si interroga sulla libertà ai tempi delle verità alternative.



PAOLO NORI
I RUSSI SONO MATTI
(Utet)
Un libro di viaggio che è un corso di letteratura russa. Spassoso.



PIETRO MINTO
COME ANNOIARSI MEGLIO
(Blackie eizioni)
La noia contribuisce alla sanità mentale. Il libro è chiaro. E difettoso: diverte.



G. BRIGUGLIA
BESTIARIO POLITICO
(HarperCollins)
L'uomo è un animale politico. E ogni politico un animale diverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE.CORRIERE.IT 115



CULTURA

LIBRI ■ ARTE ■ FUMETTI ■ FOTOGRAFIA

RECENSIONE D'AUTORE

MASSIMO
RAFFAELI



In provincia le stelle non brillano

PER CONCISIONE E NETTEZZA
I RACCONTI DI **MASSIMO GEZZI**
RICORDANO RAYMOND CARVER

SONO RARI oggi i libri di racconti, più rari ancora i libri non assoggettati alla dittatura della fiction ed estranei alla codificazione di genere. Sono infatti e alla lettera *short stories* declinate al presente, in tutto dodici, quelle che Massimo Gezzi raccoglie in *Le stelle vicine* (Bollati Boringhieri), esordio in prosa di un poeta poco più che quarantenne che ha alle spalle tre raccolte di cui l'ultima, *Il numero dei vivi* (Donzelli 2015), lo ha segnalato tra le voci più nitide, pure se defilate, della generazione intermedia. «Ci è dato questo spazio, / questo minimo orizzonte / di storie quotidiane» dicono i suoi versi recenti alla maniera di una dichiarazione di poetica per cui in prosa si squaderna ciò che in poesia rimane necessariamente implicito, traslato. Ma il referente è identico, vale a dire la provincia (anzi una piccola provincia, le Marche), brevi spazi e margini dove si reclude la vita adolescente (un'aula scolastica, il bar, un

campetto da calcio), presenze di adulti male invecchiati, esistenze silenziosamente fallite o andate a male.

Costruito per addendi, pensato alla maniera di una suite musicale, *Le stelle vicine* rappresenta una serie di variazioni sul tema della frustrazione. Qui il fallimento non ha nulla di fatalistico ma si identifica con la condizione di normalità e il mondo cui si riferisce Gezzi è popolato di individui in cui l'essere-per-la-morte non è una categoria filosofica ma uno stigma di classe

così introiettato da sembrare naturale e normale, ad esempio, per un insegnante immalinconito, ammalato, per un ragazzo segnato in quanto epiletico, per una anziana donna assalita dagli incubi, infine per un adolescente travolto da un amore impreveduto, impossibile. Allo stesso modo, vi si alternano la prima e la terza persona mentre lo stile utilizza la gamma dei colori freddi: Gezzi per lo più assume il grigio come cifra psicologica dei suoi personaggi e così nettezza del segno e concisione rinviano alla lezione di maestri ben individuabili, da Raymond Carver al nostro Claudio Piersanti (specie il libro di racconti che lo rivelò, *L'amore degli adulti*). Né va



LE STELLE VICINE
Massimo Gezzi
Bollati Boringhieri
pp. 135
euro 15

dimenticata la passione per l'*hard boiled* (e proprio a Gezzi si deve la magnifica versione di Richard Layman, *Shadow Man. Vita di Dashiell Hammett*, Mondadori 2010). Perché le stelle di cui dicono questi racconti, anche se vicine, sono stelle collassate *ab origine*, stelle fredde e non meno implacabili. □

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOCCA A BOCCA

Tornare a baciarsi si deve



«IL BACIO è il più epidermico dei gesti umani, ma anche il meno superficiale» spiegano gli antropologi Marino Niola ed Elisabetta Moro in *Baciarsi* (Einaudi, pp. 128, euro 12), agile saggio a cavallo tra scienza e cultura sviluppatosi da un articolo che Niola scrisse per il Venerdì del San Valentino 2020. Oggi che il bacio – come sottolineano gli autori – è la prima

vittima del coronavirus, l'umanità avverte l'eclissi prolungata di quel contatto bocca a bocca attraverso cui – come già suggerivano poeticamente scritti indiani del 2000 a. C. – «si inala l'anima dell'altro». A rimarcare l'assoluta necessità del bacio per i viventi, del resto, è la stessa antichissima origine di questo gesto così universale: il bacio è

nato come sostituto del pane, dall'abitudine dei primati di passare il cibo con la bocca ai loro piccoli. Oggi però il bacio è più cultura che natura, più istituzione che istinto. E così Niola e Moro ci conducono in un appassionante viaggio attraverso i suoi significati – amorosi, ideologici, ribelli – nel mondo, tra passato e presente. (G. A.)

Baciarsi

 rsi.ch/rete-uno/programmi/informazione/albachiara/Baciarsi-14083576.html

(iStock)

Albachiara

Un gesto universalmente riconosciuto anche da chi non si bacia - Incontro con l'antropologa Elisabetta Moro

Si stampano, si mandano, si rubano, bruciano, schioccano, sono sfacciati, sussurrati, animali, teneri, divini, diabolici, fraterni, rispettosi, materni, universali. Ci ricordiamo il primo, ci ricordiamo l'ultimo, ci siamo goduti quelli nel mezzo. Il bacio in tutte le sue forme, nella sua lunga storia, nei suoi mille significati in un libro di recente pubblicazione per [Einaudi](#) "Baciarsi" che porta le firme di Marino Niola e **Elisabetta Moro**, docenti di Antropologia culturale all'Università di Napoli Suor Orsola Benincasa con la quale abbiamo chiacchierato questa mattina nell'ultima puntata di questa stagione di Albachiara.

Baciarsi

Data: 19.06.2021 Pag.: 14,15
Size: 321 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



LONTANO E VICINO

In pandemia il bacio ci manca come il pane (infatti per Freud è il nutrimento dell'anima)

Due antropologi culturali ripercorrono la storia e il significato sociale del gesto simbolo del contatto fisico, «senza il quale la comunità si disincarna e diventa pura astrazione». Dall'etologia alla scienza, nell'arte e nella letteratura. E naturalmente nel biblico "Cantico dei cantici"

ENZO BIANCHI

Ci sono libri pregiati, libri utili e libri necessari. *Baciarsi* degli antropologi Elisabetta Moro e Marino Niola, edito da Einaudi nella collana Vele, è un libro più che necessario. Solo quando qualcosa di abituale e quotidiano ci viene improvvisamente tolto o addirittura vietato, allora non solo ne sentiamo la mancanza ma ne scopriamo il valore, il piacere, il bisogno.

Quando infatti parlare del baciarsi se non al termine di un tempo nel quale il bacio è stato negato e l'impossibilità di baciare è stata da noi percepita come fosse un lockdown talmente iscritto nel nostro corpo da raggiungere la nostra anima? Il bacio è diventato il simbolo stesso del contatto, perché è il massimo del contatto fisico ed è per questo che nei maledetti mesi della pandemia è diventato il simbolo del contagio. Il bacio, in qualunque sua espressione, è stato la prima vittima del coronavirus trasformando il contatto in contagio, l'effusione in infezione. A ragione, Moro e Niola scrivono che «senza corpi che si toccano, mani che si stringono, labbra che si sfiorano, la comunità si disincarna e diventa pura astrazione».

Gli etologi spiegano che il

bacio è nato tra i primati superiori che hanno ideato il modo di passare il cibo premasticato tra madre scimpanzé e figlio attraverso il contatto delle labbra, il bocca a bocca. Ciò che farà dire a Sigmund Freud che, nella sua evoluzione, il bacio è nato come sostituto del pane e da allora è vissuto come un nutrimento, non tanto del corpo ma dell'anima. Se ha le sue origini nella natura, gli umani fanno del baciarsi un rituale, così che è più cultura che natura, più istituzione che istinto. Ne è nata perfino una scienza, la filematologia che studia le funzioni e gli effetti positivi del bacio sul corpo e sulla mente umana.

I significati che il contatto tra le labbra ha assunto nelle culture è tra i più differenti: dalla tenerezza alla reverenza, dalla venerazione religiosa alla passione amorosa, dalla galanteria del baciamento al bacio tra sportivi o tra politici. Il gesto è unico, ma da quel semplice schiocco di labbra scaturiscono contenuti, espressioni, sensazioni, sentimenti e affetti diversi. Sì, baciarsi è l'espressione sensuale del sentimento. Quello dato da Giuda a Gesù è uno dei baci più famosi della storia: utilizza il gesto dell'amore per sigillare il tradimento dell'amico e del maestro.

L'itinerario che Elisabetta

Moro e Marino Niola fanno compiere è intenso e seducente quanto l'oggetto della loro ricerca. Dall'etologia del bacio, conducono il lettore a conoscere i suoi tanti nomi, alla rappresentazione e narrazione del baciarsi nella letteratura, nell'arte come nella filmografia. E io non posso non appuntare la competenza e l'intelligenza con la quale presentano il segno del bacio e il gesto del baciarsi nella Bibbia e nella tradizione ebraica e cristiana. «Mi baci con i baci della sua bocca!»: il commento che i nostri autori offrono del primo versetto del *Cantico dei cantici* è talmente squisito da ispirarmi, in conclusione, alcune mie personali riflessioni.

Un poeta ebreo di origine russa, Salman Shneur (1887-1980), scrive: «Mia colomba, tu sai come ci baciamo noi ebrei? (Ma penso anche noi cristiani!) Quando il cuore non si distingue più dal cuore dell'altro, quando petto contro seni nessuno dei due sa chi dei due respira, quando materiale e immateriale spariscono e non resta che un solo soffio, quando non esistono più parole ma solo il parlare degli occhi, quello è il bacio». Il bacio umano, per questo è invocato all'inizio del *Cantico dei cantici*, è innanzitutto il volto con-

tro volto; perché l'amore terreno nel suo vertice è il mantenimento, è il desiderio del volto;

non ci si perde con i baci in un caos, non c'è da percorrere un sentiero che porti alla fusione, sogno impossibile! Ci deve essere nel bacio l'ebbrezza del faccia a faccia, cioè dell'alterità celebrata, io e tu, uno di fronte all'altro; nel bacio in cui si parlano le pupille degli occhi, ci si osserva e si vedono le pupille dilatarsi, palpitare quasi, questo è il bacio umano. Neanche l'amplesso ha valore senza il bacio, l'amore non è *a-prosopon*, senza volto; altrimenti se l'amore avvenisse senza la visione del volto sarebbe un amore cosificato. Il bacio è l'inizio dell'amore celebrato ma è anche l'inizio dell'ebbrezza del desiderio. Arthur Rimbaud ne parla come *désir d'ivresse*, desiderio d'ebbrezza, ma come emerge il desiderio è subito raffigurazione, è subito scena.

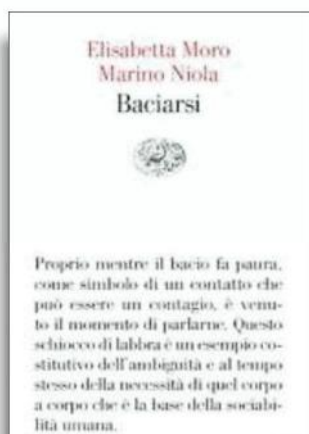
Sì, ora è il tempo propizio per riflettere sul valore del bacio e per capire perché ci è così necessario. Solo quando torneremo a baciarsi senza paura saremo usciti dalla pandemia. Sconfiggeremo il virus con un bacio.

È il tempo propizio per riflettere su questo contatto così necessario

Data: 19.06.2021 Pag.: 14,15
Size: 321 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Gli autori sono entrambi professori ordinari di Antropologia all'Università di Napoli Suor Orsola Benincasa. Elisabetta Moro insegna Antropologia culturale (fra gli ultimi libri: «Sirene. La seduzione dall'antichità ad oggi») e Marino Niola insegna Antropologia dei simboli. Ultimo titolo, «Diventare don Giovanni»



Elisabetta Moro, Marino Niola
«Baciarsi»
Einaudi
pp. 128, € 12

Data: 20.06.2021 Pag.: 21
Size: 695 cm2 AVE: € 141780.00
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000



È il gesto di cui abbiamo più sentito la mancanza durante i mesi della pandemia Elisabetta Moro e Marino Niola gli dedicano un saggio che ne decodifica i significati

Dizionario del bacio, motore di passione

Marina Valensise

Qual è la cosa che ci è mancata di più in questi mesi di pandemia? Naturalmente i baci e il baciarsi. E adesso che il contagio è in recessione, una coppia di antropologi di Napoli ci aiuta a ritrovare il senso di quello che temevamo perduto. Del bacio e del baciarsi Elisabetta Moro e il marito Marino Niola offrono un repertorio ragionato e una completa tassonomia comprensiva delle varie tipologie filematologiche (dal greco *filema*): bacio con risucchio, a ventosa, con morso, a labbra socchiuse, con sfregamento di naso, su genitali e altri luoghi considerati satanici, e delle loro variazioni nel tempo, spaziando dall'era primitiva a quella nostra futuribile, dove il bacio è diventato digitale, tant'è che è possibile monitorarne l'effetto con un elettroencefalografo, collegarlo a un software per trasmetterlo in videochiamata, e persino leccare una lingua di silicone per restituirne l'effetto in remoto.

LE CAVERNE

E pensare che tutto è iniziato nelle caverne, quando i nostri antenati dell'età della pietra si servivano del bocca a bocca come i primati per passare il cibo premasticato al pargoletto, assicurando così una funzione biologica essenziale per la riproduzione e la sopravvivenza della specie. Darwinismo a parte, l'etologia del bacio non indulge al materialismo. I due antropologi puntano alla metafisica; parlano di ritualizzazione sim-

bolica del gesto e dalla biologia passano alle neuroscienze che rivelano le aree cerebrali che si attivano con un bacio, e lo tsunami di ormoni (ossitocina, dopamina, serotonina, e persino la kisspeptina, sorella sexy delle altre) che il nostro sistema neuroendocrino produce non appena iniziamo a giocare di labbra, bocca, lingua e slinguazzamenti, con conseguente scambio di bacilli che arricchiscono il nostro microbiota. «Per godere del vantaggio di tanta biodiversità è stato calcolato dovremmo mantenere un buon andamento osculatorio, attestandoci su una media di nove baci al dì», avvertono i due commentando con Totò «di questo passo dove andremo a fini-

GLI AUTORI, UNA COPPIA DI ANTROPOLOGI, OFFRONO ANCHE UN REPERTORIO COMPLETO E RAGIONATO DELLE VARIE TIPOLOGIE

re?». Poi però, per proiettarsi sul futuro, volgono lo sguardo al passato, e a partire dalla definizione di Edmond Rostand nel *Cyrano de Bergerac* («Cos'è un bacio? Un semplice apostrofo rosa tra le parole t'amo») danno corso a un meraviglioso viaggio a ritroso che inizia dall'antico lessico romano, che distingue tra il *basium*, l'*osculum* e il *savium*. Da lì fanno tappa nell'*Eneide* di Virgilio, con Didone abbandonata da Enea dopo esserne stata sedotta in una grotta; poi si fermano su Plauto e Terenzio, prima

di deviare sulle *Nuvole* di Aristofane, dove è questione di *mandalotos* (bacio a lucchetto, con bocca chiusa) e dove il *kataglottisma* (bacio con lingua in bocca) segna il *cultural divide* tra un semplicità come il contadino Strepsiade, e una persona sofisticata come la moglie, donna di città e dedita al lusso.

LA CONDANNA

Dopodiché entra in scena Dante, col bacio tra Paolo e Francesca, condannati al vento gelido che soffia nel V canto dell'*Inferno* sui

DA "CYRANO" A DANTE, UN LUNGO VIAGGIO NEL TEMPO CHE PORTA FINO ALL'ANTIOMOFobia DI BANKSY E ALLA NOSTRA ERA DIGITALE

lussuriosi; dal ciclo brettone si torna a Catullo, innamorato di Lesbia, e alle *Metamorfosi* di Ovidio. La dotta scorribanda continua attraverso le prescrizioni borghesi contenute nell'*Anatomia della malinconia* e i dialoghi di Luciano di Samosata, fino a D'Artagnan, che bacia al buio dietro una tenda il braccio diafano di Anna d'Austria.

Arriva Shakespeare col bacio assassino di Otello e il qui pro quo continua con la novella lombrosiana di Luigi Capuana dove un moglie, malata di tisi, epigona delle antiche lamie ed empu-se adepte di Ecate, che succhiavano le forze degli uomini portandoli alla tomba, tempesta di baci ossessivi il marito per ino-

Data: 20.06.2021 Pag.: 21
Size: 695 cm2 AVE: € 141780.00
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000



culargli il male e impedire che si risposi. Segue il bacio saffico di Virginia Woolf, quello liberatorio di Robert Doisneau, quello cubista di Picasso, quello scia-

manico di Chagall fino al bacio antiomofobico di Banksy, mentre l'allegria della festa mozartiana scandisce i tempi del baciarsi in Occidente.



"Il bacio", di Gustav Klimt
(1907-8, Österreichische
Galerie Belvedere, Vienna)
Sotto, "Kiss V", di Roy
Lichtenstein (1964)



Data: 20.06.2021 Pag.: 21
Size: 695 cm2 AVE: € 141780.00
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000




La scintilla
Oggi parliamo
del bacio, e di
perché questo
semplice atto è
così importante
per l'umanità



ELISABETTA MORO
e MARINO NIOLA
Baciarsi
EINAUDI
128 pagine
12 euro
★★★